

# PsittaScene

## Vol.12 N.1 Febbraio 2000

Foto di copertina

Questa è l'unica *Amazona imperialis*, o Sisserou, in cattività. Appartiene al governo di Dominica nelle Indie Occidentali. E' un maschio e ha il becco deforme ma in questa fotografia non si nota molto. L'articolo che segue, di Paul Reillo PhD ci parla delle novità entusiasmanti che riguardano il Morne Diablotin National Park di Dominica. WPT-Canada e WPT-USA hanno contribuito ai finanziamenti per la creazione di questo parco e intendiamo continuare a seguire da vicino questo importante progetto.

### **Come una specie minacciata promuove la biodiversità a Dominica**

di PAUL R. REILLO, Ph.D.

Gli occhi senza vita di Martha, il pappagallo conservato, mi fissano dalla sua bottiglia d'alcool mentre scrivo. A differenza di tanti campioni tenuti dai musei solo per scopi scientifici come le misurazioni, l'analisi genetica e altre ricerche comparative, i resti di Martha contengono il suo triste epitaffio: era l'ultima femmina in cattività della specie più rara di Amazzoni, l'Amazzone imperiale. Eppure, malgrado la sua fine, la sua è una storia di speranza per una specie minacciata di estinzione.

Questa Amazzone dai colori brillanti è anche una delle più grandi. Localmente viene chiamata Sisserou ed è l'uccello nazionale di Dominica, la più grande ed intatta delle isole Windward nelle Indie Occidentali. Stretta tra Martinica e Guadalupa, Dominica è una pittoresca isola vulcanica, lunga 29 miglia e larga 16, coperta da una delle più belle foreste vergini dei Caraibi. E' l'unica isola caraibica ad ospitare due specie di Amazzoni endemiche di taglia grande: i Sisserou (*A.imperialis*) e i Jaco (*A.arausiaca*). E' sorprendente quanto questi pappagalli siano conosciuti localmente, se si considera che pochissime persone li hanno visti e sono pochissimi gli esemplari mantenuti in cattività, oltretutto il territorio di Dominica rende difficile gli avvistamenti. Per molti versi, la rarità ed il mistero che circonda i pappagalli di Dominica, specialmente i Sisserou, li hanno resi per decenni particolarmente interessanti ed affascinanti agli occhi degli ornitologi e degli avicoltori. Quello che sappiamo su queste specie è stato appreso in tempi recenti. Ma, quello che potremmo ancora scoprire, potrebbe essere la chiave per la loro sopravvivenza.

Mentre il Jaco, un pappagallo robusto, gregario e rumoroso, può vantare una popolazione di circa 1.300 esemplari, il timido e sfuggente Sisserou è tra le Amazzoni più rare. Probabilmente la sua popolazione non supera i 200 individui, che vivono nelle foreste pluviali che circondano Morne Diablotin, il vulcano più alto dei Caraibi. E' situato nella Northern Forest Reserve di Dominica. Questa specie non è mai stata numerosa, e il suo numero si è ridotto ulteriormente dopo il ciclone David del 1979.

Visto che le specie endemiche delle isole sono isolate dal mare che le circonda, corrono un rischio molto più alto di estinzione. Senza vie d'uscita per sfuggire ai cicloni, ai predatori, ai bracconieri, e subendo l'assalto incessante dell'uomo sull'ambiente, molte specie isolate spariscono velocemente insieme all'ecosistema che le circonda. Dominica rappresenta una eccezione rara a questo scenario. Le sue foreste sono così intatte da renderla l'unica isola caraibica che oggi Cristoforo Colombo riconoscerebbe.

La nostra organizzazione, la Rare Species Conservatory Foundation (RSCF), iniziò ad interessarsi a Dominica su suggerimento di un caro amico e collega, il Dr. Matthew Bond, che era andato sull'isola per vedere i pappagalli. L'intervento di Bond fu decisivo nei primi anni '90 per risvegliare l'interesse nei Sisserou degli avicoltori statunitensi e dei conservazionisti.

Con una natura così rigogliosa in un'area così piccola e dal territorio così difficile, il Forestry and Wildlife Division of Dominica si è impegnato nel difficilissimo compito di studiare e gestire le risorse forestali, ed in particolare i suoi verdi ambasciatori alati. Senza dubbio l'intervento del Forestry Division ha significato la salvezza per questo ecosistema, e ha stimolato i programmi educativi che hanno risvegliato l'orgoglio per la storia naturale di Dominica. Grazie al programma educativo e al contributo finanziario del centro RARE, della MacArthur Foundation e della Nature Conservancy, tutti i dominicani, bambini e adulti, sono

diventati portavoce della natura. Il Sisserou, simbolo di Dominica e delle sue foreste rigogliose, si trova ovunque: su bandiere, francobolli, magliette, cartelloni pubblicitari e persino sullo stemma.

Le difficoltà logistiche per determinare con una certa accuratezza lo stato della popolazione dei Sisserou sono tali, da poter spiegare la scarsità dei progetti di conservazione a favore della specie. Sorprendendo molti ornitologi negli USA e in Europa, dal 1981 il Forestry Division di Dominica ha istituito un programma di monitoraggio dei Sisserou. I guardaparco hanno passato migliaia di ore in zone remote osservando i pappagalli e gli alberi dove nidificano. Durante la stagione riproduttiva, da Gennaio a Giugno, le osservazioni sono spesso durate dall'alba al tramonto. Questo programma è stato gestito dagli ufficiali forestali Arlington James, Michael Zamore, Stephen Durand, Ronnie Winston, Matthew Maximea and Bertrand Jno. Baptiste, assistiti dai biologi della Wildlife Preservation Trust International, U.S. Fish and Wildlife Service, Jersey Trust, BirdLife International, e il Dr. Peter Evans che ha ricevuto un finanziamento dal Loro Parque Foundation.

Questo programma di monitoraggio ha rivelato molte informazioni sulla distribuzione delle specie, le preferenze degli alberi nei quali nidificano, gli spostamenti per nutrirsi, l'alimentazione e il corteggiamento. La nostra piccola organizzazione ha collaborato con il programma di monitoraggio dei pappagalli. Dal 1996 gli scienziati della Rare Species Conservatory Foundation hanno lavorato insieme agli ufficiali forestali, arrampicandosi sulle colline della Northern Forest Reserve, ideando metodi di ricerca per i Jaco ed i Sisserou e migliorando la voliera del giardino botanico di Roseau. Con l'aiuto di donazioni di privati e di sponsor commerciali, l'ente forestale ha ricevuto stivali, mantelle, binocoli impermeabili, equipaggiamento video professionale, attrezzi, scale ed un pick-up Nissan 4x4. Gli amici di Martha mantenuti nella voliera, hanno ricevuto una migliore alimentazione.

Osservazioni sulle uova e i piccoli di Jaco

Iniziammo a collaborare con la Forestale per raccogliere i dati ecologici di base, in particolare le informazioni sui cicli riproduttivi e il livello di riproduzione. Con uno speciale equipaggiamento video attrezzato con una sonda telescopica, e un video registratore regolato a tempo, siamo stati in grado di documentare lo sviluppo delle uova e dei piccoli di Jaco nei nidi naturali. Queste tecniche hanno permesso agli ufficiali forestali come Stephen Durand e Michael Zamore, che hanno studiato i pappagalli da quando è iniziato il progetto di monitoraggio quasi 20 anni fa, di vedere finalmente i piccoli nel nido. Ora sappiamo che i Jaco depongono 3 uova, e che nelle annate migliori con abbondanza di cibo, i genitori riescono ad allevare 3 piccoli fino alla crescita completa delle penne, e che 2 dei piccoli riescono a lasciare il nido. Abbiamo anche ottenuto dati sugli orari e le attività dei genitori Jaco, quanto tempo impiegano per nutrire i piccoli e per la ricerca del cibo, e abbiamo osservato come i Jaco rimangono fedeli agli stessi nidi.

Malgrado le ricerche approfondite, i nidi dei Sisserou si sono dimostrati molto difficili da trovare, quelli che in passato erano stati usati sono stati trovati abbandonati. I nidi attivi erano irraggiungibili anche ai ricercatori con più spericolati e con il miglior equipaggiamento video. Glistudi sul numero degli esemplari non andavano molto meglio, raramente si riescono ad avvistare più di due esemplari, presumibilmente una coppia, in una determinata zona della foresta. Proprio quando i ricercatori ne avevano più bisogno, nel Gennaio 1999, avvenne una specie di miracolo. Mentre esploravano una zona conosciuta della Northern Forest Reserve vicino alle falde del Morne Diablotin, alcune guardie forestali fecero una sosta per il pranzo su un sentiero ben tracciato sotto un albero di Chatannye alto circa 70 m. Poco dopo sentirono venire dall'alto il richiamo dei Sisserou. I forestali avevano trovato (e ci si erano seduti!) un albero con un nido attivo di Sisserou.

Questo albero cresceva su una scarpata inadatta ad una sorveglianza video di 24 ore. Si sarebbero dovute trascinare le batterie, del peso di 70 kg, per una distanza di mezzo miglio su una pendenza quasi verticale. Per peggiorare la situazione, il nido si trovava a circa 25 m. da terra ed aveva una struttura complessa, nascosto sotto delle enormi piante epifite dove il tronco del Chatannye, di 3 m. di diametro, si divideva. Dopo aver osservato i genitori mentre entravano ed uscivano dal nido, decidemmo che probabilmente il nido era situato nella profondità del tronco. La nostra sonda video sarebbe stata inutile. Decidemmo tutti di osservare e aspettare.

Da Gennaio a Giugno, una volta la settimana, osservammo il nido con prudenza, registrando gli orari e il comportamento della coppia. La femmina, di taglia più piccola, passava molto più tempo dentro o vicino al nido, e lanciava i suoi richiami solo quando il maschio era vicino. Il maschio lanciava sempre dei richiami per annunciare il suo arrivo, gridò anche contro di noi appostati a circa 100 m. dall'albero, volando con un atteggiamento intimidatorio. Con il passare delle settimane entrambi i genitori passavano più tempo alla ricerca di cibo, e meno nel nido. Durante le nostre visite registravamo meno dati perché i genitori si allontanavano dal nido per periodi fino a tre ore, mentre vi rimanevano dentro per soli 10-15 minuti. Sapevamo che il loro piccolo stava crescendo e che per la fine di Maggio sarebbe uscito.

Con l'arrivo di Giugno arrivarono anche le piogge e si sentivano i richiami familiari dei giovani Jaco che lasciavano i nidi e dei loro genitori. Quando, durante la prima settimana di Giugno, le guardie forestali andarono a controllare l'albero dei Sisserou, c'era un gran silenzio. Ma su una collina vicina videro una coppia di Sisserou adulti che accompagnavano un giovane che esibiva i tipici movimenti impacciati della sua età: volando in modo erratico e atterrando con poca coordinazione sulle cime degli alberi. Trovandosi molto vicini al nido, e non avendo mai osservato prima nella stessa zona altri Sisserou, concludemmo che il trio era la famiglia che aspettavamo di vedere.

Una stima della popolazione

Per effettuare un censimento dei pappagalli di Dominica occorrerebbero almeno una dozzina di gruppi di osservatori posizionati strategicamente per tutta l'isola, specialmente nelle zone distanti un giorno di viaggio. Purtroppo le poche risorse che abbiamo a disposizione ci permettono solo un approccio più indiretto. Sappiamo che i Jaco di notte si riuniscono in gruppi di circa 30 esemplari per albero. Le stime riguardo la densità, o il numero di esemplari in una determinata area, equivalgono o superano 1 esemplare ogni 30 acri (circa 15 ettari) in molte zone dell'isola. Considerando che vi sono almeno 60.000 acri (circa 30.000 ettari) di territorio potenzialmente adatto come habitat dei Jaco, e riducendo la nostra stima di 1/3, un calcolo molto prudentiale sul numero di esemplari di Jaco è di 1.3000 esemplari.

I Sisserou sono stati osservati con una densità di circa 1 esemplare per ogni 200 acri (circa 100 ettari), il loro territorio non supera i 40.000 acri (circa 20.000 ettari) di foresta, all'interno e adiacente la Northern Forest Reserve. La loro distribuzione è stata ben documentata dopo il ciclone David del 1979. La popolazione totale dei Sisserou, teoricamente non supera i 200 esemplari, ma naturalmente, come per l'habitat dei Jaco, la maggior parte delle foreste non sono state monitorate sistematicamente. Questo ci fa sperare che in certe zone ancora sconosciute i Sisserou potrebbero essere più numerosi che in altre. Purtroppo, finché non otterremo dei dati precisi su queste eventuali sub-popolazioni, che possano incrementare il totale stimato, riteniamo che su Dominica sopravvivano solo 200 o meno Sisserou. Uno di loro vive da solo nella voliera del Botanical Garden di Roseau, la capitale di Dominica. E' un maschio di 8 anni che fu trovato ferito dopo una tempesta tropicale nel 1992, è da solo dal Giugno del 1998.

Malgrado quello che possono rappresentare dal punto di vista educativo, come ambasciatori per la conservazione, e anche come esempi efficaci per i programmi di riproduzione in cattività, le specie minacciate di estinzione nate in cattività quasi sempre muoiono senza aver conosciuto la libertà. Eppure, l'allevamento in cattività può sicuramente significare la salvezza dall'estinzione, specialmente per specie isolate come i Sisserou, ormai ridotti ad un numero così esiguo da poter essere spazzati via da un unico ciclone tropicale. Riflettendo sullo stato dei Sisserou in natura e osservando l'unico esemplare al mondo in cattività, anche il più radicale dei conservazionisti dovrà ammettere che sarebbe bello poter contare su almeno qualche coppia riproduttrice mantenuta in un luogo sicuro.

La RSCF è sempre stata d'accordo con il parere della Forestale secondo il quale agli esemplari mantenuti nelle voliere di Roseau che non sono reintroducibili, va data ogni possibilità di riprodursi. Nel 1998 un coppia di Jaco depose 3 uova che non erano fertili, ma fu un buon inizio. La stessa situazione si ripeté nel 1999, confermando le osservazioni che avevamo fatto in natura sul numero di uova che depongono. Anche Martha fece notizia quando era in cattività, morì per la ritenzione dell'uovo, purtroppo la sua età avanzata e la sua cattiva salute non le lasciarono scampo.

L'avicoltura potrebbe offrire una possibilità ai Sisserou? Forse potremmo prendere un uovo o un piccolo da un nido per dare una compagna al maschio solitario. Con le nuove tecniche di sessaggio potremmo

verificare il sesso del piccolo prima di prelevarlo. Forse, anche da una sola coppia, potremmo imparare abbastanza sull'accoppiamento e l'allevamento dei Sisserou da proporre un serio programma di riproduzione in cattività.

Ai primi dell'Ottobre del 1999, sapevamo che la coppia non frequentava il nido ma rimaneva nelle vicinanze osservandoci attentamente. Con un imbracatura mi sono arrampicato lentamente sul tronco fino a 25 m. dov'era situato il nido. Potevo vedere chiaramente l'entrata, mimetizzata sotto gli anthuriums, dopo averlo osservato bene da una distanza di sicurezza sono sceso. Ora sapevamo che potevamo arrivare al nido e, se necessario, entrarci. Purtroppo le nostre scoperte non sono ancora d'aiuto al compagno di Martha. Per il momento vive una vita solitaria, anche se a volte ha qualche discussione con i suoi vicini Jaco.

Proseguendo con le ricerche, aumenteranno le probabilità di trovare altri nidi, ottenere più dati, trovare una compagna per il Sisserou solitario e di imparare nuove tecniche per la conservazione. All'inizio del 1998 capimmo che quello che serviva ai Sisserou era un approccio nuovo, e serviva presto. Ma quando non si sa con esattezza cosa bisogna fare per proteggere una specie perchè non si conoscono le cause all'origine della sua situazione attuale, cosa fare ? Fu allora che pensammo che i Sisserou dovevano diventare il fulcro per la protezione di tutto l'ecosistema delle foresta pluviali.

Dalla fine degli anni '70, l'inclusione di tutta o parte della Northern Forest Preserve nei parchi nazionali di Dominica è stato il sogno di molte organizzazioni per la conservazione e della Forestry Division. A metà degli anni '80, RARE (tramite il progetto Sisserou), il Wildlife Preservation Trust International, The Nature Conservancy, Rosemary Low con la collaborazione di altre organizzazioni proposero un nuovo parco nazionale che avrebbe protetto, sotto la costituzione di Dominica, la foresta pluviale, l'habitat primario dei Jaco e dei Sisserou. La zona più preoccupante era il confine ad est della Northern Forest Reserve, chiamata la Syndicate Estate perchè era sotto pressione da parte degli agricoltori. Nella Northern Forest Preserve sono stati tagliati più alberi negli ultimi 20 anni che nei 100 anni precedenti.

Nuovi parchi nazionali Malgrado la tentazione di sacrificare le foreste all'agricoltura, ognuno dei due ultimi governi dominicani ha avuto il merito di istituire nuovi parchi naturali. Il parco più famoso di Dominica, Morne Trois Pitons National Park, fu uno dei primi parchi nazionali dei Caraibi. Istituito nel 1975 è stato dichiarato dall'UNESCO nel 1997 patrimonio naturale mondiale. Il Cabrits National Park comprende i terreni che appartenevano alla grande guarnigione inglese di Fort Shirley e oltre 500 ettari di riserva marina vicino a Portsmouth che vennero incorporati nel 1986. Con una maggiore tendenza a sviluppare l'ecoturismo e con il calo del commercio delle banane dei primi anni '90, il governo ritenne che fosse opportuno istituire un nuovo parco, il Morne Diablotin National Park. Nel 1991 ci riuscirono quasi.

La proposta del 1991 della Forestry Division per l'istituzione del Morne Diablotin National Park, rappresentò il culmine di una dozzina di anni di ricerche, piccoli prestiti agrari, incoraggiamento da ecologisti e da organizzazioni nazionali e internazionali oltre a complicate manovre politiche, e fu particolarmente ammirevole considerando le esigue finanze del governo. Il parco avrebbe incluso circa 5000 ettari di foresta pluviale intatta che cresceva su terreni demaniali. Si estendeva dalla zona di Syndicate oltre Morne Diablotin, includendo grandi vallate e tutte le zone conosciute di nidificazione e alimentazione dei Sisserou. Era previsto un centro di informazioni e accoglienza per i visitatori situato su un sentiero circolare lungo un chilometro e mezzo, (chiamato il Syndicate Nature Trail), dove i visitatori avrebbero potuto ammirare facilmente una delle più antiche foreste caraibiche, senza affaticarsi. Il sentiero, che si snoda lungo un crinale panoramico con vista sul Picard River Gorge che sgorga dalla base del grande Morne Diablotin, veniva da anni mantenuto dalla Forestry Division. Delle schede illustrative identificano le piante della foresta pluviale e gli alberi, alcuni alti più di 70 m. L'accesso dei visitatori sarebbe stato limitato a questo sentiero e a quello famoso su Morne Diablotin (che offre la più faticosa escursione giornaliera di Dominica), questo parco avrebbe costituito una vera bioriserva per una delle più grandi e biologicamente diverse foreste atlantiche sopravvissute nel Nuovo Mondo.

Il progetto per questo parco venne sostenuto con entusiasmo dal Ministero dell'Agricoltura e dell'Ambiente, che intendeva proporlo al governo di Dominica per poter tutelare ufficialmente la zona di Morne Diablotin con la legge del 1975, il National Parks and Protected Areas Act. Fu a questo punto che l'ufficio del catasto scoprì che l'area da tutelare comprendeva un terreno privato di circa 500 ettari. Come si poteva creare un

parco nazionale includendo una proprietà privata che in futuro poteva anche venire legalmente disboscata, usata per l'agricoltura o in altri modi incompatibili con l'area protetta che la circondava?

#### Conservazione schizofrenica

Noi della RSCF venimmo completamente assorbiti dal problema di questi 500 ettari di proprietà privata dai quali dipendeva la creazione di un'area protetta per il vasto habitat dei Sisserou. All'inizio del 1998 fummo colpiti da una forma di schizofrenia ecologica. La protezione del territorio divenne assolutamente prioritaria, e fu necessario rimandare altri interventi urgenti per la conservazione dei pappagalli. Un'insieme di fattori come l'approvazione governativa per il parco, l'orgoglio nazionale per i Sisserou, l'imminente 50mo anniversario della Forestry Division, il 21mo anniversario della fondazione di Dominica nel Novembre 1999 e l'arrivo del nuovo millennio costituivano un'opportunità unica per l'istituzione di questo nuovo parco concepito 20 fa.

Ci trovammo improvvisamente coinvolti in trattative immobiliari, un ruolo insolito per una organizzazione scientifica, per coordinare con il governo l'acquisto del terreno privato e finalizzare il più rapidamente possibile la nascita del Morne Diablotin National Park. Non so dire se sia più intensa la sensazione di superiorità morale quando si lavora per una buona causa, o il senso della più completa inadeguatezza e rassegnazione quando malgrado ogni sforzo possibile si viene sconfitti. Il terreno in questione era ottimo per l'agricoltura, e il valore stimato sia dal proprietario che dal governo era molto alto, appena oltre un milione di dollari USA. Se noi fossimo riusciti a raccogliere \$750.000 il governo era d'accordo a pagare i restanti \$250.000. A metà del 1999 arrivò l'autorizzazione ufficiale per l'istituzione del Morne Diablotin National Park, vennero definiti i confini e i termini per l'acquisto del terreno privato.

Malgrado le richieste di sovvenzioni, e le generose offerte ricevute da privati, fondazioni, da zoo e sponsor commerciali eravamo ancora lontani dal raccogliere i \$750.000. Alla fine di Settembre 1999 decidemmo di giocare il tutto per tutto usando qualsiasi mezzo possibile per poter concludere l'acquisto. Chiamai tutte le persone che conoscevo, chiedendo favori che non mi erano dovuti, e partendo all'attacco a testa bassa. RSCF donò i fondi ricevuti per un mutuo con la benedizione della persona che li aveva donati, insieme a ogni dollaro che riuscimmo a racimolare. Un singolo donatore, Mr. Peter Allard un vero eroe che aveva già fatto donazioni alla RSCF per finanziato un centro di accoglienza per pappagalli a Barbados, offrì un terzo della somma necessaria: \$250.0000. Sommando le altre donazioni ricevute da privati e da fondazioni riuscimmo a raggiungere la cifra necessaria, anche se alla fine la RSCF si trovò indebitata di \$200.000. Ma alla fine i fondi erano al sicuro in un conto vincolato, si firmò il rogito e l'obiettivo venne raggiunto.

Con grande pubblicità e moltissimo orgoglio il 21 Gennaio 2000 il governo di Dominica ha ufficialmente dichiarato la nascita del Morne Diablotin National Park.

Con una popolazione di sei miliardi di persone che affollano il nostro pianeta, decretando la fine di molti ecosistemi, a volte è difficile individuare le persone veramente meritevoli. Ho avuto la fortuna d'incontrare e di lavorare con molti tra quelli che hanno sostenuto il progetto di Dominica, senza i quali sarebbe fallito il tentativo di creare il Morne Diablotin National Park, migliorando le prospettive dei Sisserou e della loro foresta. Sappiamo che il lavoro è appena iniziato e che il futuro dei Sisserou non è ancora assicurato. Per sviluppare le ricerche sui pappagalli e sulla loro conservazione bisognerà aumentare gli sforzi e l'impegno economico. Il difficile compito di gestire la bioriserva, sviluppare le procedure ed i programmi e censire le sue risorse sarà una sfida per le organizzazioni internazionali.

Sono felice del lavoro che ci aspetta, mi ricorda come un timido pappagallo è arrivato a simbolizzare e a salvare le foreste pluviali di questa bellissima isola. Il Morne Diablotin National Park è accompagnato dalla promessa di mantenere l'impegno preso molto tempo fa dallo straordinario popolo di Dominica: tutelare e conservare le risorse naturali, dando un esempio a noi tutti. Come Martha, che è diventata la mia sentinella, tutti gli uomini dovrebbero diventare difensori della natura. E' un privilegio poter proteggere e osservare i Sisserou vivere, e diventare un'ispirazione per noi tutti.

Rare Species Conservatory Foundation  
1222 "E" Road  
Loxahatchee, FL 33470 USA

Tel: (561) 790-5864  
Fax: (561) 792-2122  
E-mail: paulreillo@rarespecies.org  
<http://www.rarespecies.org>

## **Il Pappagallo Beccoforte**

Un accordo storico  
di Ernesto C. Enkerlin-Hoeflich

Dopo due anni di trattative è stato firmato un accordo storico per la protezione della più importante area di nidificazione conosciuta dei Pappagalli Beccoforte (*Rhynchopsitta pachyrhynchus*). Questa specie minacciata di estinzione è endemica della Sierra Madre Occidental in Messico e degli altipiani che raggiungono il sud-ovest degli Stati Uniti, nel Nuovo Messico e nell'Arizona.

Dalle ricerche condotte negli ultimi cinque anni tramite la collaborazione tra il Wildlife Preservation Trust International (WPTI) e il Monterrey Tech (ITESM) con il sostegno di altre organizzazioni, si è potuto stabilire che questa zona è il sito di nidificazione più importante. Gli oltre 100 nidi presenti, potrebbero essere utilizzati dal 10% del totale di esemplari di questa specie che si riproducono. Per il 2002 era stata pianificata la deforestazione per la raccolta di legname di quest'area, che include oltre 2000 ettari di foreste bellissime e diversificate che, anche se non molto vecchie, sono ancora relativamente intatte a differenza del 98.5% della Sierra Madre che è stata deforestata.

L'accordo raggiunto prevede il blocco della deforestazione per 15 anni. Per compensare in parte il mancato guadagno, alcune organizzazioni, tra le quali The Wildlands Project, Pronatura (Noreste) e Naturalia, forniranno alla comunità una serie di incentivi tra i quali un pagamento per 'l'affitto' che sarà equivalente nel tempo al 50% del valore netto del legname che non verrà tagliato. Queste organizzazioni, insieme al WPTI e al ITESM, continueranno il monitoraggio e forniranno dei servizi alla comunità, tra i quali le consulenze per ottenere i permessi nelle aree forestali, lo sviluppo dell'ecoturismo e rurale. L'importanza di questa strategia è che nel tempo, renderà il valore economico delle foreste intatte molto più alto di quello del legname tagliato, così quando scadrà il vincolo di 15 anni ci sarà una motivazione per continuare a tutelarle, per interesse e per orgoglio.

E' importante ricordare che gli abitanti sono per la maggior parte contadini molto poveri, e che per la realizzazione di questo accordo dovranno rinunciare a breve termine a circa il 6% del loro reddito annuo. Sono disposti a farlo perchè sperano che si avveri la promessa che la conservazione porterà un futuro migliore recuperando così i sacrifici iniziali. Durante la durata dell'accordo si assicureranno che vengano mantenuti gli impegni per la tutela del territorio e collaboreranno con i ricercatori.

L'accordo è stato raggiunto dopo discussioni accese. La svolta ci fu quando uno dei capi locali più importanti (di circa 30 anni) rifiutò le nostre offerte dicendo "Se volete concludere dateci più soldi e presto, tra 15 anni non ci sarò più e non potrò vedere cosa succederà". Sentendo questo, una donna anziana rispose "Senti, io sono molto più vecchia di te, e sicuramente tra 15 anni non ci sarò più, ma ci saranno i miei figli e i miei nipoti. Tutto questo sarà un bene per loro e noi vogliamo che si avveri". La folla applaudì. Un'altra donna disse "Dategli quello che vuole, può anche prendersi parte della nostra quota, noi mettiamoci d'accordo per la conservazione". Sulla strada di ritorno per Chihuahua City l'ufficiale della forestale disse che nei 20 anni di lavoro con i Tutuaca partecipando a molte assemblee cittadine, è stata la prima volta che le donne hanno partecipato. Disse che non avrebbe mai pensato che si convincessero a venire. Alla fine tutti, tranne uno, accettarono i termini dell'accordo, incluso il giovane capo.

Adesso, anche prima di vedere i primi risultati concreti, sono già delle persone diverse perchè hanno una speranza per il futuro, come alleati della conservazione. L'annuncio ufficiale verrà fatto con una "fiesta" la prossima estate. Al tramonto del 22 Gennaio 2000 l'orizzonte è apparso più luminoso per l'uomo e per i pappagalli della Sierra Madre.

**Notizie per i soci del World Parrot Trust**

di Michael Reynolds

Ci sono molte novità per il World Parrot Trust e vorrei aggiornare i nostri iscritti. Innanzi tutto abbiamo delle ottime notizie finanziarie. Forse vi ricorderete che Steve Shaw scrisse su PsittaScene Vol 10 No.3 riguardo un lascito del nostro associato Kyle Brown. Questo socio generoso ha lasciato al WPT-USA il ricavato di un'assicurazione sulla vita del valore di \$50.000. A questa somma si è aggiunto un altro suo lascito di \$23.000. Questo significa che negli USA abbiamo, oltre ad una modesta cifra operativa, una riserva importante di \$80.000.

In Gran Bretagna abbiamo ricevuto la notifica di un lascito di \$150.000 che ci verrà assegnato nei prossimi mesi. Per gli standard del WPT si tratta di una cifra notevole che ci permette di considerare alcune possibilità interessanti. I consiglieri del WPT hanno deciso di destinare il 50% di questi fondi straordinari (\$230.000) ai progetti di ricerca, e il rimanente 50% per migliorare la nostra struttura assumendo un nuovo direttore (stipendiato) che mi sostituisca. Sono stato direttore (gratuitamente) per undici anni, ma ho quasi 70 anni ed è logico che passi l'incarico a qualcuno più giovane e più qualificato scientificamente. L'arrivo di questi fondi lo rende possibile, e prevediamo di avere un nuovo direttore per la fine del 2000.

Abbiamo ricevuto altre donazioni che meritano di essere menzionate:

Dopo aver donato nel 1998 \$10.000 raccolti dal suo stand per la conservazione alla Texas Fair, Steve Martin della Natural Encounters Inc. ha generosamente donato la stessa somma nel 1999. La donazione del 1998 venne destinata alla conservazione di 12 specie neotropicali, come scrivemmo in PsittaScene del Febbraio 1999, mentre gli ultimi \$10.000 verranno destinati alla conservazione delle Are di Lear in Brasile.

In PsittaScene dell'Agosto 1999 parlammo della grave situazione dei Pappagalli del Capo in Sudafrica, chiedendo delle donazioni per la sopravvivenza di questa specie. Uno dei nostri soci inglesi, che desidera rimanere anonimo, ha inviato \$4.000 che sono stati inviati al progetto diretto dalla Dott.ssa Coleen Downs e dall'Università di Natal. Questo socio ci ha scritto "Sono felice che la mia donazione potrà aiutare i Pappagalli del Capo, è una piccola cifra in cambio degli anni che ho passato nell'Africa Occidentale, Centrale e del Sud ammirando la fauna selvatica e anche per la compagnia di un incredibile pappagallo Cenerino".

Da qualche anno riceviamo un sostegno finanziario dal Keith Edwart Charitable Trust. Keith era un uomo dai molti talenti, un bravissimo cineoperatore e fotografo, e i suoi pappagalli erano tra i più amati e curati. Prima della sua morte ha aiutato il WPT facendo delle fotografie, ed il suo fondo ci ha aiutato a finanziare progetti di conservazione per otto specie di pappagalli. recentemente abbiamo ricevuto un'altra donazione di £3.000 che è stata divisa in parti uguali per sostenere le Are di Lear, i Guaruba guarouba e l'Amazzone Imperiale.

Un altro finanziatore del WPT è il Kilverstone Wildlife Trust. Negli ultimi cinque anni abbiamo ricevuto donazioni per le specie del Sud America che interessavano particolarmente Lord e Lady Fisher. La chiusura del loro parco safari fu un vero peccato, ma fortunatamente riescono ancora ad aiutare i pappagalli ed altre specie neotropicali.

I Bird Clubs negli USA hanno sostenuto molto il WPT-USA. Negli ultimi dodici mesi almeno 18 clubs hanno fatto delle notevoli donazioni per un totale di \$9.690. Questa è la lista:

Southern Maryland Cage Bird Club	\$500
CSRA Exotic Bird Association	\$500
Maryland Cage Bird Club	\$750
National Capital Bird Club	\$540
Peninsula Bird Club	\$1,000
Central Indiana Cage Bird Club	\$2,000
Aviculturist's of Greater Boston	\$100
South Jersey Bird Club	\$100
Emerald Exotic Bird Society	\$300

Georgia Cage Bird Club	\$400
Las Vegas Aviculture	\$100
Michiana Cage Bird Club	\$200
SW Virginia Cage Bird Club	\$250
Emerald Coast Avian Society	\$250
Ann Arbor Cage Bird Club	\$700
Dallas Cage Bird Club	\$1,750
Tennessee Valley Exotic Bird Club	\$250

Non riceviamo tante donazioni da associazioni di altri paesi, forse perchè negli Stati Uniti hanno l'abitudine di organizzare delle raccolte di fondi annuali, e cercano organizzazioni valide alle quali donare il ricavato. Siamo molto grati per questo aiuto, ma sarebbe meraviglioso se tanti altri, tra i 600 clubs statunitensi, decidessero di aiutare i pappagalli tramite il WPT-USA. Li invitiamo tutti ad unirsi alla nostra crociata per aiutare i pappagalli a sopravvivere.

Abbiamo ricevuto varie donazioni dal Col. Eugene Klinedins negli USA. Ultimamente ci ha inviato \$500 facendoci sapere che ha sfidato il suo club a donare la stessa cifra. La settimana scorsa ci ha scritto di nuovo per farci sapere che il suo club, il York Area Pet Bird Club, ha accettato. Forse questa idea eccellente potrebbe essere copiata con altri clubs.

Sempre più soci del WPT inviano una donazione supplementare quando rinnovano la loro iscrizione. Di solito le donazioni vanno da \$10 a \$200. Questi 'extra' ci sono molto utili per due motivi: innanzi tutto non vogliamo aumentare la quota d'iscrizione, magari scoraggiando nuove iscrizioni; poi i costi per stampare e spedire PsittaScene equivalgono al 50% della quota d'iscrizione, e abbiamo bisogno di altre entrate per aumentare i fondi destinati ai progetti. Questi sono i fondi vitali per la sopravvivenza dei pappagalli in tutto il mondo.

A proposito delle finanze del World Parrot Trust, vorrei invitare i nostri soci a considerare un lascito a favore del WPT nel loro testamento. Come diretta conseguenza di due grandi lasciti, stiamo per espanderci in una seconda fase, con una base finanziaria più solida, una gestione più professionale e più fondi disponibili per i nostri progetti. Dopo undici anni di lavoro e avendo ottenuto dei risultati eccezionali e ineguagliati, è chiaro che il Trust continuerà a operare per molto tempo. Per chi volesse impegnarsi finanziariamente per la conservazione e il benessere dei pappagalli, riteniamo di essere l'organizzazione migliore e più affidabile.

Nel Febbraio scorso il WPT ha ricevuto un'altra donazione. Sono stato invitato a parlare alla conferenza annuale della IAATE, International Association of Avian Trainers and Educators, a Memphis, Tennessee. Devo dire che è stata la migliore conferenza alla quale abbia mai partecipato. Gli oltre 200 delegati erano giovani di talento ed entusiasti, provenienti dai principali zoo degli Stati Uniti. Loro presentano gli spettacoli che contribuiscono tanto ad informare ed educare oltre 27 milioni di visitatori l'anno, ed è anche grazie allo IAATE se ora si dà importanza alla conservazione dei pappagalli, piuttosto che all'intelligenza di un Cacatua che sa andare in bicicletta. Alla serata di gala è stato consegnato al WPT un riconoscimento per il lavoro svolto e un assegno di \$500. Per chi volesse più informazioni sullo IAATE, possono essere contattati a: [iaate@email.msn.com](mailto:iaate@email.msn.com)

Vorremmo chiedere ai nostri associati di cercare di procurare NUOVI ASSOCIATI per il WPT. Gli iscritti stanno aumentando, ma non abbastanza. Abbiamo 2500 iscritti, una cifra molto bassa se si pensa a tutte le persone nel mondo che posseggono e allevano pappagalli, o che hanno un interesse scientifico o commerciale per loro. Riteniamo che ci siano più di 50 milioni di persone che posseggono pappagalli, questo significa che 49.997.500 devono ancora iscriversi. Potreste fotocopiare la pagina 19 di questo PsittaScene per distribuirlo a chi possa essere interessato.

Infine vorrei parlare del Manifesto per l'Avicoltura nelle pagine centrali. Lo abbiamo pubblicato per la prima volta nel 1998 e distribuito alle ambasciate ed agli uffici governativi dei principali paesi d'origine dei pappagalli, o dove sono numerosi in cattività. L'obiettivo era di far conoscere gli aspetti positivi dell'avicoltura, cercando di frenare la tendenza per l'istituzione di nuove leggi ingiustificate e punitive.



Abbiamo aggiornato il Manifesto, e lo invieremo nuovamente agli uffici governativi internazionali dove potrebbe costituire un aiuto per il nostro hobby, interesse, passatempo o anche ossessione.

Se vorrete farci sapere il vostro parere su questa rubrica, scrivetemi pure per e-mail o all'indirizzo postale del WPT.

Lettera di Eb Cravens da Waiohinu, Hawaii

Ho appena ricevuto la mia copia di PsittaScene di Novembre 1999. Vi ringrazio per questa rivista per i suoi alti ideali e i numerosi progetti sul campo che li confermano. Leggendo "Alcune considerazioni per il nuovo millennio" ho pensato di scrivere questa lettera a proposito della Comunità Europea che non ha in programma di introdurre una legge che proibisca l'importazione dei pappagalli di cattura. Vorrei puntualizzare che il US Wild Bird Conservation Act, pur essendo una legge pionieristica per la conservazione internazionale per quanto riguarda il blocco alle importazioni di pappagalli di cattura per il commercio, non vieta l'importazione di molte altre specie di uccelli di cattura.

Ma vorrei soprattutto consigliare ad alcuni avicoltori e allevatori europei (e ai loro colleghi in Sud Africa!) di cominciare a pensare al futuro per quello che riguarda i loro interessi nell'allevamento dei pappagalli. Queste persone, insieme ai bracconieri ed agli importatori che li riforniscono, sono sempre stati per la maggior parte CONTRO le leggi che limitano l'importazione dei pappagalli di cattura.

Ma come scrittore, relatore e avicoltore negli Stati Uniti, un paese che negli ultimi dieci anni ha intensificato enormemente l'allevamento in cattività degli Psittacidi, posso assicurare a tutti quelli che difendono l'importazione dei pappagalli di cattura che vanno contro i loro futuri interessi.

Più pappagalli vengono importati più sono disponibili le coppie riproduttrici, spesso a prezzi molto bassi, e aumentano gli appassionati che iniziano ad allevarli. Quando i pappagalli di cattura sono disponibili in abbondanza, il numero dei piccoli riprodotti è enorme. Raggiungendo il punto di saturazione, inevitabilmente arrivano gli effetti avversi. I prezzi iniziano a crollare, aumentano gli esemplari in eccesso, quelli gratis, adottati e rifiutati. Potrebbero aumentare le malattie tra quegli allevatori mediocri e non professionali, e se dovessero chiudere e vendere tutto potrebbero trasmetterle ad altri allevamenti.

Alcune specie di Psittacidi diventano talmente comuni che non si riescono a vendere a nessun prezzo....Aumenta anche il numero di quegli avicoltori innovativi, esperti, che hanno aperto la strada ad altri condividendo le loro esperienze, e che ora hanno deciso di smettere di allevare pappagalli. E' successo a tanti miei amici negli Stati Uniti, e ne sento molto la mancanza.

Non illudetevi: continuare nel 2000 a importare pappagalli di cattura a poco prezzo segnerà la fine di quegli avicoltori che ora vivono con i guadagni dell'allevamento. Se io fossi un allevatore in un paese dove i pappagalli non sono ancora diffusi come negli Stati Uniti, sicuramente mi batterei per ottenere una legge che vieti l'importazione degli esemplari di cattura. Prima verrà fatto, e prima una comunità affermata di avicoltori potrà pianificare per un futuro che vedrà l'espansione del commercio e delle spedizioni di pappagalli solo di allevamento tra i diverse nazioni e continenti.

Vi auguro ogni bene nella Comunità Europea, e possano le vostre intuizioni essere migliori di quelle della maggior parte di noi americani.

Aloha,  
Eb Cravens

**Una nuova speranza per il Pappagallo dalle Orecchie Gialle**  
di Rosemary Low

Una delle specie aiutate dal World Parrot Trust l'anno scorso, in collaborazione con l'American Bird Conservancy è il Pappagallo (o Conuro) dalle Orecchie Gialle (*Ognorhynchus icterotis*). Le nostre speranze

per la sopravvivenza di questa specie sono aumentate con la scoperta, lo scorso Maggio, di un terzo gruppo di 20 esemplari. Questo ha portato il numero totale conosciuto di esemplari a 82. Questa scoperta è stata fatta nell'area di ricerca in Colombia.

Le ricerche sul campo sono state condotte dal Giugno 1998 al Settembre 1999 da Bernabe Lopez-Lanus, con l'obiettivo di localizzare gli esemplari della specie, per poi determinare le esigenze ecologiche, la distribuzione e la condizione. Sono state accumulate 5.623 ore di lavoro per la ricerca e lo studio di questa specie in serio pericolo di estinzione. Sopravvive dove cresce la palma *Ceroxylon* quindiuense, anche questa una specie minacciata di estinzione che cresce in sole tre zone della Colombia. La zona delle ricerche ha un territorio molto frammentato, consiste principalmente di pascoli con piccoli palmeti sparsi.

A Giugno venne applicata una radio-trasmittente ad un Pappagallo dalle Orecchie Gialle, questo esemplare continua a fornire dei dati giornalieri sul suo stormo. Il 26 Aprile venne trovato un nido attivo situato in profondità nel tronco di una palma morta. Il nido è stato studiato con attenzione, finché il 9 Giugno una coppia di adulti, ed un 'aiutante' sono usciti con un piccolo. Questo nido ha fornito per la prima volta dei dati biologici sulla riproduzione. Altri dati sono stati ottenuti a Settembre con la scoperta di quattro nidi attivi. In due dei nidi si sono osservati, per la prima volta in una specie neotropica, degli "aiutanti" o "assistenti all'allevamento".

All'alba i tre stormi volano verso le foreste degli altipiani della Central Cordillera a oltre 3.000 m, , tornando lentamente per nutrirsi in zone meno elevate e arrivando ai luoghi di pernottamento a metà pomeriggio. Questa specie si nutre principalmente dei frutti della palma *Ceroxylon* quindiuense (490 osservazioni) e *Citharexylon subflavescens* (111 osservazioni) che trova nelle vicinanze dei luoghi di pernottamento. Per motivi ancora sconosciuti sta aumentando la mortalità delle palme adulte, che non vengono ripiantate, e questo è molto preoccupante.

Il pappagallo dalle Orecchie Gialle ha un comportamento fortemente stagionale ed è molto mobile. Da almeno il 1983 fino al 1989, uno stormo arrivava tutti gli anni, quasi nella stessa data, a La Planada Nature Reserve di Narino per rimanere spesso fino a Maggio. Lo stormo si ingrandì fino a raggiungere il numero di 21 esemplari nel 1985. Nel 1990 lo stormo non è arrivato e non è mai più stato avvistato. Purtroppo si teme che ormai sia estinto.

Malgrado ciò, il fatto che si ritenga che il 40% degli 82 esemplari conosciuti sia giovane, fa sperare che questa bella specie abbia delle possibilità di sopravvivenza. I ricercatori sono in grado di riconoscere gli esemplari immaturi dalle macchie verdi sulle parti inferiori gialle e dai richiami particolari. Quando chiedono di essere nutriti, i piccoli agitano le ali e piegano la testa verso il basso muovendo le penne gialle della testa.

Ci sono prove che nella zona di riproduzione alcuni piccoli sono stati rimossi dai nidi. Da due palme morte, molto danneggiate, con squarci provocati da colpi d'ascia o machete sono stati rimossi dei piccoli intorno al 1990. Si sa di un giovane esemplare che veniva mantenuto in cattività. Era stato catturato in una mangiatoia per i bovini, e nutrito con avanzi di riso, fagioli e patate, e poi venduto a un prete. Fortunatamente riuscì a fuggire una settimana dopo, ed è possibile che si sia ricongiunto con lo stormo selvatico che sorvola regolarmente il villaggio. In un altro caso, un contadino catturò un giovane esemplare, che però morì qualche settimana dopo. Si ritiene che questa specie sia difficile da mantenere in cattività. Fortunatamente i contadini non hanno un interesse particolare per questa specie che chiamano "guacamaya" (Ara). Da 10 anni il FARC ha proibito il commercio e/o la cattura della fauna selvatica in questa regione.

L'area di ricerca di Rio Toche in Colombia

In questa zona (che ha un'elevazione dai 2000 ai 3400 m) sono state eseguite ricerche approfondite durante 11 mesi, dal 1998 al 1999. Il territorio comprende una vasta zona dove crescono le palme e vallate coperte da foreste. Malgrado Bernabe Lopez-Lanus non sia riuscito a localizzare i Pappagalli dalle Orecchie Gialle, ci sono stati dei probabili avvistamenti dal 1995 che variavano da una coppia a un gruppo di 24 esemplari. Si ritiene che questa specie non vive più in questa zona ma che la frequenta stagionalmente per nutrirsi di alcuni frutti.

Per cercare di coinvolgere e ottenere l'aiuto della comunità per questa ricerca, sono state fatte oltre 50 riunioni informali, 4 presentazioni nelle scuole e sono stati distribuiti 47 manifesti. La caccia non è considerata una minaccia seria in Colombia, questa specie non viene cacciata da più di dieci anni.

Il Pappagallo dalle Orecchie Gialle è la specie americana più in pericolo di estinzione. Il progetto per tentare di salvarla è uno dei più importanti tra quelli seguiti dal World Parrot Trust in collaborazione con altre grandi organizzazioni come il German Zoologosche Gesellschaft/Fonds fur Bedrohte Papageien e la Loro Parque Fundacion. Fa piacere sapere che la cooperazione internazionale finanzia i biologi Paul Salaman, Bernabe Lopez-Lanus e Niels Krabbe ed altri che hanno lavorato molto sul campo per localizzare questa specie. Le informazioni di questo articolo sono state tratte dal loro ultimo aggiornamento sul progetto.

## **Lori Arcobaleno-una nuova caccia alle streghe**

di Rosemary Low

Nella classifica mondiale dei paesi con un alto numero di specie di uccelli minacciate di estinzione la Nuova Zelanda è all'undicesimo posto, ma un'alta percentuale delle sue specie endemiche sono già estinte. Intorno al 1600 sparì il Moa, insieme all'aquila gigante e circa altre 32 specie. Dal 1840 altre 10 specie di uccelli terrestri si sono estinti, tra i quali l'Huia e lo scricciolo di Stephens Island. Queste estinzioni più recenti sono dovute principalmente all'introduzione di mammiferi non endemici, come i ratti, i gatti e gli ermellini, e a competitori per il cibo come i cervi e gli opossum. Dal 1840 sono state introdotte nella Nuova Zelanda più di 80 specie di mammiferi, uccelli e pesci.

La fauna endemica si era evoluta in assenza di mammiferi terrestri, i predatori aggressivi come i ratti e gli ermellini hanno causato l'estinzione di alcune specie, mentre altre, come i Kakapo (estinti in natura) si trovano in grave pericolo di estinzione e ne sopravvive un numero molto ridotto. Negli ultimi anni il Department of Conservation (DOC) è stato elogiato per il lavoro svolto per sradicare i predatori dalle isole, diventate zone protette per le specie minacciate di estinzione.

Lì, le specie protette vivono e si riproducono in assenza di predatori introdotti, come i ratti, gli ermellini, i furetti e le donnole che ovviamente non sono protetti e che non sarebbe illegale allevare e introdurre in natura. Eppure recentemente un'altra specie introdotta nella Nuova Zelanda è stata dichiarata infestante, una specie che il DOC considera potenzialmente così pericolosa da definirla un 'organismo non desiderato', e a differenza dei ratti, degli ermellini, ecc. è stata inclusa nel Biosecurity Act (1993). Questo significa che chi alleva una di queste creature infami e la introduce in natura, può essere condannato ad un anno di carcere.

Qual'è l'animale che può venire classificato in questo modo, più letale di un ermellino, una specie potenzialmente infestante che secondo il DOC può trasmettere malattie come i ratti? Il Lori Arcobaleno australiano (*Trichoglossus haematodus moluccanus*) uno degli uccelli più belli che ci siano! Prima di stupirvi troppo vorrete sicuramente sapere le ragioni che inducono il DOC a ritenerli una tale minaccia. Il DOC ha stanziato NZ\$245,000 (oltre 200 milioni di lire) per catturare e uccidere (spezzandogli il collo o con un'iniezione letale), per avvelenare e sparare i Lori nella zona di Auckland.

In una dichiarazione rilasciata dal DOC per giustificare le decisioni prese, vengono fatte alcune affermazioni sui Lori Arcobaleno:

1. Potrebbero trasmettere malattie aviarie come la salmonella, il colera, la tubercolosi.
2. Sono prolifici, una coppia arriva a riprodursi anche tre volte in una stagione.
3. I sei o sette Lori Arcobaleno, liberati a Perth nel 1968, si sono moltiplicati invadendo altre zone, e negli '80 erano diventati molesti. Potrebbe succedere lo stesso in Nuova Zelanda.
4. I Lori sono aggressivi, e spesso dominano altre specie che competono per le stesse fonti di cibo.

5. Gli agricoltori australiani li considerano un flagello. A Darwin l'80%-90% delle coltivazioni di alcuni frutti tropicali vengono persi a causa dei Lori Arcobaleno.

6. A causa della loro abilità a 'viaggiare' sono una minaccia per quelle specie che sopravvivono solamente nelle isole del golfo di Hauraki, prive di predatori.

Esaminiamo queste dichiarazioni:

1. Potrebbero trasmettere malattie. Questo è vero per qualsiasi uccello. Ma quando nel Febbraio 1999 il DOC ha catturato e ucciso 17 Lori Arcobaleno a Auckland, il Rainbow Trust, un'organizzazione creata per valutare gli effetti ambientali di questi Lori a Auckland, ha dichiarato che non uno dei Lori mostrava segni di malattie né di parassiti interni o esterni. Il Trust ha chiesto perché i risultati delle autopsie non sono stati resi pubblici. Per quanto si sa, i Lori Arcobaleno non sono più suscettibili al colera aviario (causato dall'organismo batterico *Pasteurella multocida*) di qualsiasi altro uccello. Questo organismo può attaccare la maggior parte degli uccelli, i roditori e gli uccelli selvatici sono i principali portatori di questa malattia.

2. Sono prolifici. I Lori Arcobaleno depongono due uova per covata, e allevano da uno a due piccoli a covata. Ci sono motivi per ritenere che in Nuova Zelanda si riproducano di più?

3. I Lori che si sono stabiliti nella zona di Perth vivono in vecchi quartieri con molti alberi a fioritura invernale. Nei quartieri nuovi o nel bush naturale non troverebbero abbastanza fonti di cibo. Secondo il Professor Recher della Edith Curtin University di Perth "gli effetti dei Lori Arcobaleno sull'avifauna di Perth sono neutrali". Nessun agricoltore di frutta si è lamentato dei Lori.

4. Le osservazioni effettuate in Nuova Zelanda indicano che gli uccelli di taglia piccola come i Bellbirds vengono ignorati dai Lori quando si nutrono insieme. Anzi, potrebbero avvantaggiarsi dalla presenza dei Lori per difendersi dalle aggressioni dei più grandi Tuis. È stato ipotizzato che i Lori potrebbero aiutare i Bellbirds a ripopolare quelle zone che un tempo facevano parte del loro territorio.

5. Questa affermazione sembra molto esagerata. Non ho dei dati su Darwin, ma nel nord dell'Australia, per esempio nel Northern Territory, la perdita dei raccolti di frutta a causa degli uccelli ammonta al 2%-3%, e questo include i danni causati dai pipistrelli. Se le perdite fossero del 90%, gli agricoltori avrebbero smesso la loro attività da molti anni. Nelle zone temperate dell'Australia, con un clima simile a quello di Auckland, i Lori Arcobaleno hanno un effetto trascurabile sui raccolti di frutta o di altre piante coltivate in Nuova Zelanda. Per esempio, nella zona di Lenswood delle Adelaide Hills in Australia, i danni ai raccolti denunciati dai coltivatori di pere e mele sono in media del 5%. Le più dannose sono le Roselle, seguite dai Lorichetti Muschiati, i Lori Arcobaleno sono molto meno dannosi. L'ultima volta che ero nella zona di Auckland, vidi delle Roselle selvatiche. Come mai questa specie introdotta, come anche i *Cacatua galerita*, è sfuggita ai controlli del DOC?

6. Se i Lori Arcobaleno raggiungessero le isole del golfo di Hauraki diventerebbero una minaccia per le specie in pericolo di estinzione che ci vivono. Questa è un'affermazione ridicola perché i Lori non potrebbero sopravvivere nella vegetazione naturale del bush. Il polline e il nettare dei fiori costituiscono il 90% della loro alimentazione. Sulle isole non potrebbero sopravvivere durante l'inverno come non potrebbero sopravvivere nella Tasmania. Probabilmente neanche in estate il bush produce abbastanza fiori per la loro sopravvivenza, per cui dovrebbero tornare sulla terra ferma.

La prima volta che seppi di questa campagna contro i Lori Arcobaleno nella zona di Auckland, pensai subito che nei quartieri residenziali si potevano osservare tante specie di uccelli europei quante quelle endemiche. Qui non si tratta di un habitat intatto, ma di uno che è stato completamente alterato dall'uomo con l'introduzione di specie di flora e fauna esotiche. Oggi in Nuova Zelanda crescono rigogliose più di 1.600 specie di flora importate.

Se i Lori Arcobaleno si fossero infiltrati nelle aree protette delle isole, e lì potessero vivere e riprodursi bene, riterrei che dovrebbero essere rimossi ad ogni costo perché costituirebbero un pericolo per le specie rare ed endemiche. O se, anche nei quartieri residenziali, i Lori avessero un impatto negativo sulle specie di uccelli

endemici, per esempio appropriandosi dei loro nidi, ci sarebbe motivo di preoccuparsi. Ma quattro specie introdotte che nidificano nei tronchi, le Gracule, le Roselle, i Cacatua e anche i Kokaburra, sono arrivati prima! Si ritiene anche possibile che se i Lori si appropriassero dei nidi delle Gracule, aiuterebbero a ridurre il loro numero. ma realisticamente, i Lori non sono abbastanza numerosi da poter influire sulla popolazione delle Gracule.

Condanno l'introduzione di specie non native perchè raramente hanno un effetto benefico, e ritengo che l'introduzione dei Lori, il cui numero nel frattempo è aumentato, sia stato un atto irresponsabile. Ma è anche vero che alcune specie di uccelli Australiani hanno colonizzato naturalmente le coste della Nuova Zelanda.

Vorrei affrontare due aspetti di questa situazione e dell'atteggiamento del DOC . Innanzi tutto, perchè il DOC ha preso di mira il Lori Arcobaleno per la sua caccia alle streghe quando è noto che ci sono altre specie che sono letali per l'avifauna endemica? Non ci sono prove contro i Lori.

Poi, i fondi stanziati dal DOC per sterminare i Lori sono scandalosi. Lo scorso Settembre il DOC pubblicò degli annunci per assumere un direttore per il progetto dei Lori, offrendo un contratto minimo di due anni. Lo stipendio offerto era di circa NZ\$58,000 (L.53 milioni) l'anno. A questo bisogna aggiungere gli oltre 200 milioni destinati per sterminare i Lori. Come può il DOC permettersi di sprecare queste cifre senza avere nessuna prova che il Lori Arcobaleno è, o potrebbe essere, una minaccia così spaventosa?

Questi fondi potrebbero sicuramente essere usati meglio per proteggere i Kaka dagli ermellini. In un bollettino pubblicato recentemente il DOC afferma che quest'anno è probabile che i piccoli dei Kaka correranno il rischio di venire attaccati dagli ermellini, e aggiungono "Siamo nella situazione ideale di poter monitorare tutti i nidi dei Kaka e non permetteremo che vengano uccise più di due femmine. Se succederà inizieremo le catture intensive degli ermellini". In altre parole, le catture non saranno una priorità finché non verranno uccise due femmine di Kaka. Considerando il numero esiguo di femmine di Kaka in età riproduttiva, questa politica è incomprensibile. Come può il DOC giustificare la spesa o lo stanziamento di una cifra così alta per eliminare i Lori Arcobaleno mentre lascia i Kaka in riproduzione in balia degli ermellini?

Oltretutto, per confermare e giustificare la necessita di questi stanziamenti andrebbe fatto un censimento dei Lori. Secondo Rex Gilfillan, che vive a Auckland, le osservazioni effettuate nella zona di Birkenhead, che è al centro della controversia, indicano una drastica riduzione dei Lori. Il 18 Gennaio mi ha inviato un fax nel quale mi diceva che il numero dei Lori di Birkenhead, che ammontava a 121 l'anno scorso, si è ridotto a 3 esemplari. Alcuni dei Lori potrebbero vivere in altre zone, ma sa per esperienza che i Lori non si allontanano mai troppo da una zona dove hanno il cibo assicurato. Molti presunti avvistamenti di Lori Arcobaleno erano in realtà di Roselle. Perchè il DOC sta conducendo questa caccia alle streghe? Il Rainbow Trust ha dichiarato che il DOC definisce questa campagna come una 'protezione per la nostra biodiversità'. Altri la definiscono una prostituzione della scienza.

Lo scorso Febbraio il North Shore Times Advertiser ha pubblicato le ultime dichiarazioni del DOC: " Il nostro staff sta ricevendo segnalazioni di attacchi dei Lori contro uccelli endemici, ed il loro raggruppamento nella zona di North Shore City. ....L'anno scorso il DOC ha annullato i progetti per uccidere i Lori, ora vengono catturati e venduti ai commercianti per recuperare le spese sostenute per le catture. Mr.Keeling (un addetto alla conservazione) ha dichiarato che l'anno scorso, nella zona di Birkenhead, è stato fatto solo un intervento per catturare i Lori, e da allora non ne sono stati catturati altri. Mr.Keeling descrive il lavoro del DOC 'all'avanguardia' perchè riguarda la cattura di Lori nelle zone urbane. Ha dichiarato che il DOC ha due impiegati che si occupano del progetto sui Lori e che potrebbero doverne assumere un terzo.

Il Doc distribuirà nelle scuole e nelle università degli opuscoli informativi sul programma dei Lori Arcobaleno, con la speranza che i bambini possano diventare una fonte importante di informazioni. Mr.Keeling ha aggiunto che gli opuscoli verranno distribuiti anche ai potatori di alberi e ai direttori di campi da golf che potrebbero avere l'opportunità di notare grandi gruppi di Lori".

Quanti Lori ci sono oggi nelle zone di Birkenhead-Northcote-Glenfield ? Secondo Rex Gilfillan, che ha registrato accuratamente il loro numero dall'inizio di questa controversia, ce ne sono SEI !

Chiedo ai soci del World Parrot Trust di rendere nota la loro opinione scrivendo a Hon Sandra Lee, The Minister of Conservation, Beehive Suite 6.6, Parliament Buildings, Wellington, New Zealand (Fax 64 4473 6118).

Per altre informazioni potete contattare il Rainbow Trust - PO Box 34-892, Birkenhead - Nuova Zelanda, o visitare il loro sito: <http://www.rainbow.org.nz>

## **Psitta News**

Richiesta di informazioni sui Pappagalli del Capo

Craig Symes dell'University of Natal ha urgente bisogno di dati sulla biologia riproduttiva dei Pappagalli del Capo (*suahelicus* e *fuscicollis*). Gli sarebbe estremamente utile ricevere informazioni su:

- 1.Data di deposizione di ciascun uovo
- 2.Data della schiusa
- 3.Peso dei piccoli
- 4.Metodo di allevamento (se a mano e da quale età, o se allevati dai genitori)
- 5.Dati sullo sviluppo (inclusa l'età in cui si forma il piumaggio adulto)
- 6.Età della coppia riproduttrice, e se di allevamento o di cattura
- 7.Sottospecie e paese di origine, se è conosciuto
- 8.Dati sulla coppia riproduttrice

Vi preghiamo di inviare le informazioni a Craig Symes-Research Centre for African Parrot Conservation, Dept of Zoology and Entomology, University of Natal, Private Bag XO1, Scottsville, Pietermaritzburg, Natal 3209, South Africa.

Indonesia: il Lori Rosso e Blu

Nel 1994 il Lori Rosso e Blu (*Eos histrio*) è stato incluso nella I Appendice CITES. Due anni prima il suo numero (solo sulle isole di Talaud) era stimato a circa 2.000 esemplari, quell'anno il 50% dei Lori venne catturato e esportato. Includerlo nella I Appendice CITES non ha avuto nessun effetto sul suo commercio. Chi ha mai sentito parlare della CITES sulle isole Talaud? Dal 1996 al 1999 il progetto Action Sampiri, una cooperazione Anglo-Indonesiana, ha operato sulle isole. E' stato fatto molto per educare le popolazioni delle isole Sangihe e Talaud sull'importanza della loro avifauna endemica, in particolare sui Lori. Malgrado gli sforzi di alcuni residenti, le catture sono continuate anche se sono in diminuzione. La collaborazione tra Action Sampiri e il North Sulawesi's Forestry Department ha ottenuto finalmente nel 1999 la tutela ufficiale sotto la legge indonesiana delle specie endemiche di Talaud e Sangihe. Questo fermerà le catture del Lori Rosso e Blu? Vedremo.....